

cessi erosivi non ancora esauriti oggi da parte di fiumi e torrenti. Sempre secondo gli stessi autori, nel quaternario, lingue ghiacciate di estensione notevole discendevano lungo i fianchi di tutti i maggiori massicci montuosi: le creste acute e seghettate, incise da circhi glaciali, non meno che gli apparati morenici delle zone più basse, ne sono tuttora testimoni evidenti. Come nel nostro Appennino, grandi conche lacustri permanevano nel quaternario nella parte orientale, oggi per lo più prosciugate e trasformate in pianure come depositi lacustri e separate da strette creste elevate. Le grandi catene granitiche della penisola Balcanica sono però tutte fuori dell'Albania.

Tale conformazione geologica spiega la straordinaria varietà del sottosuolo, l'esistenza delle grandi valli trasversali che, mentre intralciano le comunicazioni da nord a sud, lasciano larghe porte di accesso fra l'Adriatico e l'Egeo.

Il paesaggio dinarico riprende con l'isola di Saseno e la penisola degli Acrocerauni scendendo poi coi monti della Himara e dell'Epiro verso il golfo che vide la fuga di Antonio e Cleopatra.

4. - Non abbiamo ancora rilevazioni meteorologiche sufficienti e complete. Soltanto nel 1932 cominciò a funzionare un « servizio acque » che impiantò otto stazioni d'osservazione. E' certo che, se si fa eccezione del litorale e dell'Albania meridionale, il resto del paese appartiene al così detto clima balcanico a forti stacchi di temperatura, molto freddo e umido d'inverno, molto caldo e secco d'estate, con